COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

121.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, nonché estensione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica (5935) 3

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3, 4, 7, 8

Azzolini Luciano (gruppo DC) 6

Bissi Gianpaolo, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4

Cavicchioli Andrea (gruppo PSI) 6, 8

Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale) 6

Lodi Faustini Fustini Adriana (gruppo comunista-PDS) 6, 7, 8

Sanfilippo Salvatore (gruppo comunista-PDS) 5

Sapienza Orazio (gruppo DC), *Relatore* ... 3, 7, 8

PAG.

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Provvidenze per le province di Trieste e Gorizia (5945);

Camber: Provvidenze straordinarie per le province di Trieste e Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità determinato dagli eventi bellici jugoslavi (5942);

Bordon ed altri: Provvidenze straordinarie per le province di Trieste e di Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità economica determinato dagli eventi bellici in Jugoslavia (5958);

Pazzaglia ed altri: Misure per fronteggiare lo stato di calamità economica nelle province di Trieste, Gorizia e Udine (5967) 8

Mancini Vincenzo, *Presidente*, (gruppo DC), *Relatore f.f.* 8, 10, 12

Bertoli Danilo (gruppo DC) 11

Bordon Willer (gruppo comunista-PDS) 9

Breda Roberta (gruppo PSI) 10

Pascolat Renzo (gruppo comunista-PDS) 12

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

SALVATORE SANFILIPPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, nonché estensione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica (5935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, nonché estensione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica ».

L'onorevole Sapienza ha facoltà di svolgere la relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è un tipico provvedimento *omnibus*, comprendente cioè una serie di norme riguardanti aspetti previdenziali e fiscali relativi a quattro diversi settori. Come si evince dalla relazione che accompagna il testo, queste norme eterogenee risultano connesse tra di loro in funzione dell'esigenza di intervenire nell'immediato, al fine di evitare o il blocco delle prestazioni, come nel caso dei braccianti agricoli, o l'acuirsi di difficoltà per aziende pubbliche del settore armatoriale gravitanti nel Mezzogiorno.

L'articolo 1 affronta la questione del diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali per i lavoratori agricoli a tempo determinato delle zone colpite da calamità o avversità atmosferiche. Tale questione è stata risolta per gli anni 1988 e 1989 grazie ai decreti fiscali concernenti il Mezzogiorno, più volte reiterati; non è stata affrontata, per un errore del Senato – così lo definisco –, relativamente al 1990, e trova invece soluzione a regime a partire dal 1991 grazie al provvedimento sulla riforma del mercato del lavoro, approvato da questa Commissione. Esiste quindi il problema di uno iato, di una soluzione di continuità determinatasi negli anni, che bisogna colmare con questa norma.

Con l'articolo 2 si dà conto, ai fini del pagamento dei contributi, delle peculiari esigenze degli istituti ed enti non aventi fini di lucro che vantano nei confronti della struttura sanitaria pubblica crediti insoddisfatti, consentendo di addurre questi ultimi in compensazione con i debiti di carattere contributivo mediante l'utilizzazione dell'istituto della cessione del credito.

L'articolo 3 per un verso è teso ad individuare, per le categorie di lavoratori occupati in paesi extracomunitari, la base retributiva sulla quale computare l'indennità ordinaria di disoccupazione. Per al-

tro verso, allo scopo di evitare duplicazioni procedurali, la disposizione estende il procedimento, sempre ai fini dell'indennità di disoccupazione, nei confronti dei predetti lavoratori operanti all'estero a quelli rimpatriati da paesi extracomunitari il cui trattamento è regolato dalla legge n. 402 del 1975.

L'articolo 4 è rivolto ad estendere la disposizione in materia di sgravi contributivi alla cosiddetta armatoria a partecipazione statale, per la quale potrebbero nascere problemi interpretativi nella concessione di un determinato regime di sgravi.

A conclusione della mia relazione, desidero preannunciare la presentazione di un emendamento ed un articolo aggiuntivo. Il primo è teso a sopprimere, al comma 1 dell'articolo 1, la condizione che i destinatari, per poter usufruire dei previsti benefici, abbiano prestato nell'anno 1990 almeno cinque giornate di lavoro. Considerato infatti che si tratta di un anno già trascorso, a mio avviso questo riferimento non ha ragione di esistere. La maggiore spesa non è eccessiva. Nel disegno di legge l'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1 è valutato in 2 miliardi e mezzo; qualora fosse accolto il mio emendamento, si passerebbe complessivamente ad un onere di 7 miliardi.

L'articolo aggiuntivo che intendo presentare è invece volto ad allineare la disciplina concernente la nomina del presidente e dei componenti della commissione centrale preposta al Servizio per i contributi agricoli unificati a quella esistente per gli altri enti del settore previdenziale. Oggi la disciplina della commissione amministratrice dei contributi unificati è diversa dalle altre, poiché tale organismo dura in carica soltanto due anni mentre, come sappiamo, il consiglio di amministrazione degli altri enti previdenziali ha una durata di quattro anni. Questa diversità di normativa è sicuramente un elemento negativo perché, tra l'altro, non consente alla commissione amministratrice del Servizio per i contributi agricoli unificati di programmare i propri impegni né di raccogliere i frutti del proprio lavoro, esaminando, per esempio, l'opportunità di introdurre modifiche per migliorare la sua attività.

La presentazione di un emendamento in questo senso potrebbe costituire un'anomalia, ma se prendiamo in esame il provvedimento nel suo complesso ci accorgiamo che non possiamo considerarla tale visto che – come ho detto all'inizio e come confermo ora – stiamo esaminando un provvedimento *omnibus*, riguardante cioè molti argomenti eterogenei. Di conseguenza, considerata anche l'immediatezza dell'emendamento, mi permetto di chiedere ai colleghi di approvarlo.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il disegno di legge al nostro esame, come è stato ampiamente illustrato dal relatore, è un provvedimento contenente norme diverse, che possono sembrare anche dissociate una dall'altra, ma che sostanzialmente sono tutte urgenti. Si sarebbe, forse, potuto ricorrere a più disegni di legge, ognuno per una diversa materia, ma il Governo, trattandosi di questioni di non rilevante entità, ha ritenuto opportuno assemblarle in un unico testo.

Per quanto riguarda le due proposte di modifica preannunciate dal relatore, il Governo non ha alcuna contrarietà rispetto alla prima, considerato anche che si tratta di una norma che va a regime per il passato, i cui effetti, pertanto, non si prestano ad equivoci e di cui si conosce esattamente la quantificazione della spesa. Poiché, comunque, il problema finanziario rimane, la posizione del Governo è legata al parere che esprimerà la Commissione bilancio; se questo sarà negativo anche il Governo sarà contrario.

Sono invece favorevole alla seconda modifica proposta dal relatore, anche se non riguarda una materia strettamente connessa con quella del disegno di legge, perché, come ho già detto, esso ne contiene già altre non collegate fra loro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo la Commissione che il relatore ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Il presidente e i componenti della commissione centrale preposta al servizio per i contributi agricoli unificati ed i componenti del collegio dei revisori di cui agli articoli 1 e 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, sono rinnovati ogni quattro anni. I membri degli organi collegiali cessano dalle funzioni allo scadere del termine anche se sono stati nominati nel corso del quadriennio in sostituzione di altri cessati dall'incarico per qualsiasi motivo.

2. Alla scadenza del mandato il presidente e i componenti degli organi collegiali indicati al comma 1 possono essere confermati una sola volta.

3. Alla scadenza del mandato gli organi collegiali del servizio restano in carica fino all'insediamento dei nuovi organi.

1. 01.

SALVATORE SANFILIPPO. Abbiamo sollecitato più volte il Governo ad emanare questo provvedimento con riferimento, però, soltanto al contenuto del primo articolo, cioè quello relativo alla questione dei braccianti agricoli. A causa di un disguido, che possiamo definire tecnico, verificatosi al Senato, si era determinato un buco per l'anno 1990 per il quale non vi era stato il riconoscimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali ai lavoratori agricoli nelle zone colpite da calamità naturali. Ci è parso sorprendente (ma non troppo, considerate le abitudini del Governo) che un disegno di legge il quale, secondo l'impegno assunto dallo stesso ministro Marini, avrebbe dovuto essere un provvedimento specificatamente mirato a questo problema sia invece diventato un « carro merci » a cui sono agganciate una serie di altre questioni.

Non contesto il contenuto delle norme in esame ma il metodo seguito, che considero scorretto. Non è possibile bocciare la proposta, sostenuta in questa Commissione non solo dall'opposizione, ma da tutti i gruppi, di risolvere la questione dei braccianti con un disegno di legge apposito, sostenendo che i disegni di legge devono essere « puliti » e non devono arricchirsi nel percorso di norme ulteriori, in tal modo creando notevole malessere per migliaia di persone che sono ancora in attesa di ricevere le indennità loro spettanti e poi, sulla base di un impegno assunto con il Parlamento, realizzare esattamente l'operazione che ci si era rifiutati di porre in essere con il primo disegno di legge.

Gli emendamenti preannunciati dal relatore mi lasciano piuttosto perplesso. Se con il provvedimento al nostro esame decidiamo di giocare alla « politica manifesto », allora possiamo farlo anche noi ed avviare una navetta tra la nostra e le altre Commissioni. Chi vuole perdere ancora tempo per ottenere risultati utili ad altri fini, se ne assuma per intero la responsabilità, perché noi ci opporremo. Chi pensa di sfruttare l'urgenza che avvertiamo, e che ci ha portato a premere perché il Governo adottasse questo disegno di legge, per indurci ad accettare altre cose sbaglia, perché a ciò francamente non siamo disponibili.

Vogliamo che il provvedimento venga approvato subito, così com'è stato presentato dal Governo, senza alcuna modifica, anche perché la prima questione sollevata dal relatore riguarda materia anomala rispetto al disegno di legge. Se si vuole affrontare il problema dello SCAU, bisogna farlo in un'altra sede; le riforme portate avanti « a spizzichi e bocconi » non sono utili e non ci interessano.

Quanto alla seconda proposta di modifica dal relatore – che potremmo anche condividere nel merito –, ci ha sinceramente stupito la posizione favorevole espressa dal rappresentante del Governo. Il problema è il seguente: se il relatore ed il Governo riuscissero ad indicare una credibile copertura finanziaria, non

avremmo difficoltà a garantire il nostro apporto. In caso contrario, invece, avremmo validi motivi per ritenere che la Commissione bilancio non esprimerà parere favorevole.

Non è serio lavorare in questi termini! Se davvero intendiamo procedere in modo serio, così come ci eravamo impegnati a fare nello scorso mese di luglio, potremmo anche approvare il provvedimento in ventiquattro ore. Se, invece, vi sono diversi « appetiti », sappiate che noi siamo in grado di farcene venire molti altri e potremmo integrare il provvedimento con un consistente numero di disposizioni!

ANDREA CAVICCHIOLI. Ritengo che la Commissione debba confermare gli impegni assunti a suo tempo, così come auspicato dal collega Sanfilippo. In particolare, ricordo che, sulla base di una serie di perplessità manifestate all'epoca, era stato assunto un impegno comune al fine di evitare un appesantimento ulteriore del provvedimento (sui cui contenuti, tra l'altro, avevamo già proceduto ad un adeguato approfondimento).

Sulla base di tali considerazioni, nell'auspicare l'approvazione del provvedimento nel testo in esame, invito il relatore a non insistere sulla sua proposta di modifica.

GAETANO COLUCCI. Anch'io nutro perplessità sulle proposte di modifica del relatore, sotto il profilo non tanto del merito quanto, piuttosto, della copertura finanziaria.

Il provvedimento in esame è molto atteso dalle categorie interessate, per cui non vorrei che con la presentazione delle proposte emendative preannunciate dal relatore – pur condivisibili nella sostanza – si finisse per dilazionare ulteriormente i tempi o addirittura per impedirne l'approvazione.

Esprimo, pertanto, una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento, sia per quanto riguarda le disposizioni di natura previdenziale sia per quanto concerne gli aspetti fiscali. Quanto alle proposte emendative, invece, non posso fare a meno di confermare le perplessità espresse dai colleghi che mi hanno preceduto.

LUCIANO AZZOLINI. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi, riconosco che la « storia » del provvedimento si è svolta nei termini indicati dal collega Sanfilippo e ritengo che, se davvero si intende procedere alla tempestiva definizione dell'*iter*, sia utile approvare il testo nella sua attuale formulazione.

Pertanto, al fine di evitare problemi di copertura finanziaria ed altre questioni che sicuramente potrebbero essere sollevate nel corso della discussione, il gruppo democratico cristiano considera opportuno muoversi nella direzione che ho testé indicato.

Per quanto concerne il problema dello SCAU, ritengo che l'articolo aggiuntivo preannunciato dal relatore sia volto a garantire condizioni di omogeneità normativa, così come del resto già avvenuto in altri ambiti. Sotto questo profilo, va considerato che la proposta del collega Sapienza non comporta incrementi di spesa, essendo rivolta esclusivamente a garantire – lo ripeto – una situazione di omogeneità sotto il profilo normativo.

In definitiva, condivido l'orientamento volto ad approvare l'articolo 1 nel testo attualmente in discussione; per quanto riguarda invece l'articolo aggiuntivo presentato dal relatore, ribadisco che esso non comporta alcun incremento di spesa, per cui mi dichiaro favorevole alla sua approvazione.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor presidente, intervengo sulla questione affrontata dall'articolo aggiuntivo del relatore, che sarebbe volto ad introdurre una omogeneizzazione, almeno sotto il profilo temporale, in riferimento agli organi dello SCAU. Ritengo che tale articolo aggiuntivo non possa essere condiviso per due ordini di ragione. Anzitutto, per le motivazioni già esposte dal collega Sanfilippo, giacché il Governo

aveva proposto all'inizio un articolo che avrebbe dovuto riguardare soltanto i lavoratori agricoli di determinate zone. Successivamente, però, a questa disposizione sono stati aggiunti alcuni « vagoni » e si è arrivati alla formulazione di proposte, come questa in discussione, che non c'entrano assolutamente niente con la materia, perché le competenze dello SCAU si estendono non soltanto ai lavoratori agricoli del Mezzogiorno, ma a quelli di tutta Italia.

Signor presidente, dal momento che anche lei fa parte della Commissione per il controllo sull'attività degli enti gestori, saprà certamente che in quella sede si sta procedendo ad un esame molto attento del funzionamento di determinati enti. Nella giornata di ieri abbiamo ascoltato il commissario straordinario di un ente – che io considero inutile – il quale, a sua volta, ha richiamato il problema del funzionamento dello SCAU.

Non credo che in questa sede si debba aprire una discussione su questa materia anche perché, se lo facessimo, dovremmo verificare cosa fa lo SCAU, quante sono le unità di personale addette allo svolgimento dei suoi compiti e quali sono le sue competenze. Sotto questo profilo, nutro serie perplessità sul fatto che il consiglio di amministrazione possa rimanere in vita più di due anni, dal momento che la funzionalità dell'ente deve essere messa seriamente in dubbio. Per questa ragione, prescindendo dall'affrontare il problema dei compiti dello SCAU, ritengo che riconoscere una valenza quadriennale al consiglio di amministrazione voglia dire che per quattro anni deve restare in attività.

Dal momento che è aperta la discussione politica sul funzionamento dello SCAU, ritengo inopportuno l'articolo aggiuntivo e devo insistere con il relatore perché lo ritiri, rinviando ad altra sede la discussione sulle competenze dell'ente, il suo funzionamento ed i problemi collegati al consiglio di amministrazione. Non possiamo assolutamente consentire che si colga questa occasione per farci dire che l'ente è tanto utile da dover prolungare l'attività del consiglio di amministrazione !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Desidero anzitutto replicare alle osservazioni del collega Sanfilippo. Mi rendo conto che la battaglia condotta dai banchi dell'opposizione finisce per stancare i protagonisti e, quindi, può darsi che il collega Sanfilippo abbia deposto le armi. Ricordo, infatti, che sia il sottoscritto sia il collega Sanfilippo in passato hanno avuto il compito di riferire su provvedimenti nei quali abbiamo dovuto affrontare la famosa questione dei « cinque giorni ».

Qual è lo scopo che si intende perseguire sopprimendo tale riferimento ? In sostanza, si tende ad uniformare la normativa per il 1990 a quella già prevista per i due anni precedenti, per chiudere un capitolo non esaltante della storia delle provvidenze agricole ed aprirne un altro, che si auspica possa avviarsi con esiti maggiormente positivi.

Il collega Sanfilippo ritiene che il raggiungimento di tale obiettivo non sia possibile. A fronte di tale atteggiamento, non intendo certo strapparmi le vesti ma non posso fare a meno di rilevare come si tratti di una concreta manifestazione della volontà di deporre le armi. Mi adeguo a tale orientamento e, deponendo anch'io le armi, ritiro la proposta emendativa.

Quanto all'articolo aggiuntivo, non credo si possa gridare allo scandalo. Se infatti la proposta emendativa fosse stata presentata non dal relatore ma dal Governo, cosa avrebbero detto i gruppi parlamentari ?

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Quello che abbiamo detto oggi !

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Avrebbero preso atto della volontà del Governo di andare verso una determinata direzione ! Quando si fanno dichiarazioni come quella testé formulata dalla collega Lodi Faustini, secondo la quale accettando l'emendamento sarebbe preclusa la possibilità di procedere allo scioglimento

dell'ente, si assumono posizioni inaccettabili!

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Non ho certo affermato questo!

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Lo ha detto, invece!

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Verificheremo sul resoconto stenografico!

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Lei ha affermato che se portiamo da due a quattro anni il periodo di durata in carica degli organi dello SCAU creiamo una condizione per la quale potrebbe risultare difficile lo scioglimento dell'ente; tra l'altro, non mi sembra che la questione concernente tale scioglimento sia iscritta all'ordine del giorno della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Non credo comunque che la durata del consiglio d'amministrazione o della commissione centrale preposta al servizio possa pesare sulla funzionalità dell'ente. Ritengo che oggi sia anomala la durata biennale di un organismo collegiale e della presidenza dello SCAU; per tale ragione, in una logica di omogeneità e di omogeneizzazione, mi sono permesso di presentare l'articolo aggiuntivo, sul quale il Governo è d'accordo.

Inoltre la norma da me proposta non comporta alcun onere finanziario, perché per il raddoppio della durata di un organismo non è necessario un aumento di spesa. Non comprendo, dunque, per quale ragione i colleghi del gruppo comunista-PDS insistano su questa posizione, che mi sembra alquanto pretestuosa. Tuttavia prenderò atto di quello che deciderà la Commissione.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo 1. 01 del relatore, do la parola all'onorevole Cavicchioli.

ANDREA CAVICCHIOLI. Desidero intervenire per dichiarazione di voto. Ritengo che l'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo 1. 01, che peraltro non comporta alcuna spesa e di conseguenza non appesantisce il provvedimento, non debba precludere un esame complessivo della materia ed una doverosa razionalizzazione. In questo senso l'intervento del relatore è abbastanza puntuale. Sappiamo che si tratta di una razionalizzazione contingente, perché è ovvio che se il Parlamento sarà di orientamento diverso e, come mi auguro, intenderà procedere ad un esame complessivo della materia, probabilmente la norma cadrà da sé; ma questo rientra nel principio generale della successione delle leggi nel tempo. I gruppi parlamentari giustamente possono assumere le loro posizioni, per cui non criminalizzerei eventuali orientamenti diversi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo 1. 01 del relatore.

(È approvato).

Avverto che il testo del disegno di legge e l'articolo aggiuntivo testé approvato in linea di principio saranno inviati alle Commissioni competenti per i prescritti pareri.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per le province di Trieste e Gorizia (5945); e delle proposte di legge Camber: Provvidenze straordinarie per le province di Trieste e Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità determinato dagli eventi bellici jugoslavi (5942); Bordon ed altri: Provvidenze straordinarie per le province di Trieste e di Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità economica determinato dagli eventi bellici in Jugoslavia (5958); Pazzaglia ed altri: Misure per fronteggiare lo stato di calamità economica nelle province di Trieste, Gorizia e Udine (5967).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno

di legge: « Provvidenze per le province di Trieste e Gorizia »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Camber: « Provvidenze straordinarie per le province di Trieste e Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità determinato dagli eventi bellici jugoslavi »; Bordon ed altri: « Provvidenze straordinarie per le province di Trieste e di Gorizia, per fronteggiare lo stato di calamità economica determinato dagli eventi bellici in Jugoslavia »; Pazzaglia, Parigi, Colucci Gaetano e Martinat: « Misure per fronteggiare lo stato di calamità economica nelle province di Trieste, Gorizia e Udine ».

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre scorso è stato rinviato l'inizio della discussione del disegno di legge n. 5945 e della proposta di legge n. 5958. Nel frattempo si è proceduto all'abbinamento delle proposte di legge n. 5942 e n. 5967.

Avverto che il relatore, onorevole Carrara, mi ha comunicato la sua impossibilità ad intervenire nella seduta odierna. Sarebbe pertanto opportuno rinviare l'inizio della discussione, anche in considerazione del fatto che non sono pervenuti tutti i prescritti pareri. Tuttavia i colleghi Breda e Bordon in sede informale hanno sottolineato l'opportunità di dare comunque avvio alla discussione, in riferimento alla possibilità auspicabile che il Governo presenti un decreto-legge in materia; nella discussione in Commissione potrebbero infatti emergere orientamenti utili a tal fine.

Solo per questa ragione, e aderendo alla sollecitazione di cui si sono fatti interpreti gli onorevoli Breda e Bordon, ritengo opportuno avviare l'esame dei provvedimenti sostituendomi al relatore.

Il disegno di legge, in relazione alla situazione di difficoltà creatasi nelle province di Trieste e Gorizia nei settori industriale, commerciale e dell'artigianato, mira a sospendere il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per la quota a carico dei datori di lavoro a decorrere dal periodo di paga in corso al mese di settembre 1991 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, con la conseguente previsione di un recupero dilazionato delle predette somme a decorrere dal gennaio 1992.

Nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge è riportata la valutazione dell'onere per il 1992, pari a 17 miliardi.

Ad avviso di chi vi parla, ci troviamo nell'ipotesi prevista dalla Costituzione, nella quale il Governo può adottare lo strumento del decreto-legge. Il Presidente del Consiglio ha manifestato riserve in merito all'adozione del decreto-legge, spero nel timore che si infittiscano le critiche di cui il Parlamento è stato spesso assai generoso – si fa per dire – nei confronti del Governo, stigmatizzando un uso eccessivo ed improprio di tale strumento. Mi pare tuttavia che l'ipotesi sia diversa da quella verificatasi altre volte e che esistano le condizioni affinché il decreto-legge possa essere adottato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

WILLER BORDON. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente, che mi sembra abbia già evidenziato in modo molto preciso e puntuale alcuni aspetti della normativa in discussione.

Vorrei sottolineare che nel disegno di legge (a differenza di quanto previsto nella proposta di cui sono primo firmatario ed in quella dell'onorevole Camber) si parla di sospensione del versamento dei contributi fino al dicembre 1991.

A questo punto è per tutti evidente che ormai, approssimandosi la fine di novembre, il disegno di legge ben difficilmente riuscirebbe ad essere approvato in tempo e comunque, anche se fosse trasformato in legge entro l'anno, non potrebbe esplicare la sua efficacia rispetto ad una situazione che invece è davvero grave.

Chiedendo ai colleghi un po' di pazienza, vorrei fornire loro alcuni elementi di giudizio sulla materia. In questi giorni tutti abbiamo seguito la situazione jugoslava, ma forse non sempre abbiamo pienamente apprezzato il riflesso di quella crisi sulle zone frontaliere del Friuli-Venezia Giulia poiché, ovviamente, il pro-

blema assumeva una dimensione diversa. La crisi attuale, infatti, non è solo la naturale conseguenza dell'essere confinanti con un paese che si trova in guerra, perché siamo di fronte ad una situazione che rischia di diventare drammatica in modo permanente. A Trieste (adduco l'esempio della città che meglio conosco) sono attualmente attive circa 6 mila aziende commerciali, che occupano circa 18 mila persone in una città di 230 mila abitanti. Si comprende bene come tale occupazione sia sovradimensionata se riferita esclusivamente alla realtà cittadina, poiché essa va rapportata non solo alla domanda interna ma alla fortissima domanda esterna proveniente da quei mercati della Slovenia e della Croazia che, adesso, in alcuni casi sono letteralmente scomparsi.

I dati fornitici dalle camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia ci mostrano come in alcune situazioni la perdita di fatturato registratasi con l'acuirsi della crisi jugoslava del 20-30 per cento iniziale si è attestata sul 50 per cento con punte addirittura dell'80 per cento. Le aziende di trasporti e di *import-export* sono quasi al tracollo; le attività delle strutture alberghiere e di ristorazione e soprattutto il commercio al dettaglio hanno subìto pesanti perdite.

È chiaro che siamo di fronte ad un problema strutturale e non contingente, poiché inevitabilmente la situazione del passato non potrà più ripetersi; al di là degli eventi bellici, ormai vi è una situazione di mercato completamente diversa, quindi si dovrà procedere ad una profonda ristrutturazione e riconversione del tessuto produttivo, soprattutto nel campo del commercio, dei trasporti, dell'*import-export* e dei servizi. Per poter procedere alla ristrutturazione resa necessaria dalle mutate esigenze, però, occorre fare i conti innanzitutto con il presente, con una situazione nella quale rischiamo di intervenire con un provvedimento a più lungo respiro quando ormai non vi sarà più nulla da fare.

Nel settore del commercio al dettaglio, per esempio, siamo di fronte a centinaia di persone rimaste senza lavoro. Si tratta di dati che suscitano meno impressione di quelli relativi alla disoccupazione nel settore industriale perché sono lavoratori poco sindacalizzati ed i licenziamenti avvengono alla spicciolata, pur coinvolgendo – ripeto – centinaia di persone.

Se questi dati sono reali – e lo sono – credo sia necessario intervenire su due livelli. In primo luogo occorre un disegno di legge che intervenga nel breve e medio termine: a tale riguardo mi permetto di ricordare la proposta di legge n. 5958, di cui sono primo firmatario, che ha appunto tale ambizione perché, oltre ad affrontare il problema della dilazione dei pagamenti, prevede una limitata ma mirata fiscalizzazione degli oneri sociali in alcuni settori e, inoltre, propone una sorta di cassa integrazione od un meccanismo similare (analogo a quello utilizzato lo scorso anno in occasione della crisi delle stazioni turistiche invernali derivanti dalla mancanza di neve) che permetta di superare le difficoltà attuali attraverso le forme di mobilità e di riconversione necessarie.

Nel frattempo, però, vi è l'urgenza di sospendere il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e, poiché è necessario non arrivare troppo tardi, si pone e si impone la presentazione di un decreto-legge da parte del Governo. Appartenendo ad un gruppo che ha più volte protestato per l'abuso di questo strumento, sono ben cosciente che, a questo proposito, bisogna essere parchi ma in questo caso, come sottolineava il presidente, i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione sono sicuramente presenti. Mi pare significativo, peraltro, che ad avanzare tale ipotesi sia stata per prima proprio la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che alle ore 18 dovremo sospendere i nostri lavori per la concomitanza di votazioni in Assemblea.

ROBERTA BREDA. Ringrazio il presidente per la sensibilità politica dimostrata accedendo alla richiesta di avviare

la discussione del provvedimento pur in mancanza dei prescritti pareri e pur in presenza di una richiesta formale pervenuta dalla Commissione bilancio di ricorrere allo strumento del decreto-legge. Sono anch'io dell'opinione che vi siano i necessari elementi di urgenza e di opportunità per intervenire in questa situazione con lo strumento del decreto per tutta una serie di motivazioni, alcune delle quali già esposte dall'onorevole Bordon.

Il motivo per cui ho chiesto che si avviasse la discussione nel merito di questo specifico argomento era che fosse possibile in questa sede esporre le valutazioni politiche generali in merito a questi problemi nonché le considerazioni sul contenuto del disegno di legge presentato dal ministro Marini; a seguito di una riflessione complessiva delle forze politiche presenti sulla realtà interessata dal fenomeno, desidero proporre due richieste di modifica. La ripercussione negativa della crisi jugoslava, che abbiamo avuto modo di constatare non più tardi di oggi in Aula e che non troverà soluzione molto presto, ha toccato e tocca non solo i quattro mesi cui si riferisce il provvedimento al nostro esame e non solo le province di Trieste e di Gorizia, ma anche la fascia confinaria di Udine. Pertanto auspico che il Governo, qualora decida di ricorrere allo strumento del decreto-legge, estenda i benefici anche alla fascia confinaria prevista dalla legge n. 129, per intenderci quella sui buoni di benzina, anche perché la cooperazione e l'osmosi commerciale, soprattutto con la Slovenia, rappresentano non un fenomeno effimero ma molto concreto e consistente, soprattutto in determinati segmenti dell'economia produttiva ed in alcune aree specifiche, quale è la zona della Sedia del Manzanese. In tali aree si riscontra una crisi sul versante delle subforniture e dei semilavorati e gli operatori si trovano ad affrontare gravi difficoltà derivanti dal mancato arrivo del legname dalla Slovenia. Il fenomeno riguarda tutta la fascia confinaria, tanto che da Tarvisio a Trieste si risentono gli effetti della crisi. In questo senso, sarebbe opportuno, giusto e doveroso che il Governo tenesse conto di tali esigenze nel momento in cui procederà all'emanazione del decreto-legge.

La seconda considerazione riguarda il fatto che dall'ambito di applicazione del decreto-legge resterebbe escluso il comparto complessivo dei servizi ed, in particolare, il settore dell'autotrasporto, che verosimilmente è stato penalizzato in maniera indiretta dalla situazione venutasi a creare.

Mi auguro che il Governo tenga presenti le esigenze manifestate, tra l'altro più volte richiamate dalle rappresentanze sindacali a livello regionale.

DANILO BERTOLI. A nome del gruppo democratico cristiano, sottolineo la gravità della situazione venutasi a creare nelle zone interessate. Ritengo che la proposta di disciplinare la materia con un apposito decreto-legge sia ragionevole e che, una volta tanto, considerato che sarà il Parlamento a sollecitarlo in questo senso, il Governo sarà incoraggiato a ricorrere all'adozione di tale strumento normativo.

Quanto al contenuto che dovrà caratterizzare il provvedimento, ritengo assolutamente necessario che la previsione venga ampliata sia in riferimento all'area di intervento territoriale (comprendendo la provincia di Udine e non solo la fascia confinaria), sia per quanto riguarda i settori da favorire; mi riferisco, in particolare, all'estensione della normativa al comparto dell'autotrasporto.

L'attuale orientamento legislativo coinvolge una fascia confinaria che si estende per soli 10 chilometri, cioè fino a Tarvisio, mentre il problema coinvolge territori ben più vasti. Per tali ragioni, ritengo che l'ampliamento della previsione, sia sotto il profilo territoriale sia sotto l'aspetto dei settori produttivi, vada incoraggiato e considerato in termini positivi.

Si pone l'esigenza di creare i presupposti perché l'intervento a favore delle zone interessate risulti idoneo a fronteggiare la situazione e che, quindi, assuma una portata più ampia rispetto a quella attualmente configurata, anche alla luce

della legge sulle aree di confine che, nonostante sia stata approvata all'inizio dell'anno, attende ancora il *placet* della CEE.

RENZO PASCOLAT. Poiché ho presentato una serie di emendamenti al testo in discussione, vorrei sapere dal presidente se gli stessi siano pervenuti alla presidenza. Con tali proposte emendative ho cercato di porre in evidenza i problemi riscontrabili nella fascia confinaria di Udine, chiedendo l'estensione del provvedimento sia sotto il profilo territoriale sia sotto quello delle categorie da beneficiare, e richiamando in particolare la necessità di coinvolgere anche il settore dell'autotrasporto. Si tratta di proposte sulle quali si è registrata un'ampia adesione nel corso dell'odierno dibattito, per cui credo che la Commissione stia portando avanti una linea particolarmente significativa al fine di risolvere i problemi che ci troviamo ad affrontare.

Ribadisco pertanto la necessità di considerare l'intera fascia confinaria della regione Friuli-Venezia Giulia, da Tarvisio a Muggia. Si tratta di un problema che intendo sottoporre in modo particolare all'attenzione del Governo perché proceda ad un'attenta e puntuale analisi di tale esigenza.

Sotto il profilo squisitamente procedurale, chiedo al presidente se si procederà in qualche modo nell'esame del provvedimento di legge o se invece ci si sia orientati a sospendere l'esame in attesa di questo « benedetto » decreto-legge del Governo. A mio avviso, la Commissione dovrebbe procedere nell'esame, anche in considerazione delle osservazioni formulate dal collega Bordon.

In realtà, il problema va valutato sotto due distinti aspetti: da un lato, infatti, vi è l'esigenza di adottare misure immediate e tempestive; dall'altro, invece, si pone la necessità di disporre di tempi più ampi perché la questione venga affrontata nella sua globalità con un provvedimento più organico.

Alla luce di questa situazione, chiedo al presidente di accertare quale sia l'orientamento della Commissione a tale riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Pascolat, innanzitutto le confermo che i suoi emendamenti sono pervenuti alla presidenza, così come gli altri presentati da colleghi di diversi gruppi. Quanto all'altra questione da lei sollevata; le confermo che oggi è stata aperta la discussione sulle linee generali e che, per agevolare l'esplicitazione degli orientamenti dei gruppi rappresentati in Commissione, ho provveduto io stesso a sostituire il relatore, il quale mi aveva comunicato l'impossibilità di intervenire alla seduta odierna.

Sotto il profilo procedurale, il provvedimento resta iscritto all'ordine del giorno con l'impegno che, ove pervengano i prescritti pareri, si procederà nell'*iter* procedimentale.

A rigore, debbo dire che, nell'ipotesi in cui il decreto-legge non fosse emanato, avendo noi attivato le Commissioni I e V per l'espressione del parere, procederemo nell'esame degli emendamenti, che ovviamente potranno essere approvati solo in linea di principio. Se nel frattempo fosse emanato il decreto-legge preannunciato dal Governo, il problema verrebbe meno per « estinzione » – lo dico tra virgolette – dal momento che la materia sarebbe assorbita da altro provvedimento, cioè – appunto – dal decreto-legge.

Poiché gli uffici mi hanno informato dell'imminente inizio di votazioni qualificate in Assemblea, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 5 novembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO